

ITAL. OCT. 14

Regola dell'ordine delle Serve di Maria

Membranaceo · I + 15 ff. + I · 189 × 132 mm · XV sec. (prima metà) · Italia (Nord)

Manoscritto in cattivo stato; tracce di umidità in tutto il manoscritto, funghi, tarli · Fascicoli: IIV8⁸ + 1(IV-1)¹⁵; privo dell'ultima carta del secondo fascicolo; primo fascicolo staccato dalla legatura · Foliazione moderna con l'inchiostro; foliazione recente a matita · Rigatura a piombo · Testo a piena pagina; dimensioni: (132-134) × (90-92) mm; 30-31 righe. Scrittura: littera textualis (cfr. MDI 2, n. 26, tav. XXX); una mano sola · Decorazioni: (1r^o) inizio del testo: iniziale istoriata *P* (9 unità di rigatura), Santa Maria con due beati (San Filippo Benizi e San Pellegrino Laziosi) e le suore mariane ai loro piedi. Iniziale rossa dorata, su sfondo blu. Iniziali (2 unità di rigatura) filigranate azzurre e rosse, alternate, spirali rosse e azzurre alternate. Rubriche.

Legatura in pelle della seconda metà del XV sec. (193 × 142 mm), decorata con semplici ferri monastici (motivi fitomorfi e crocette) impressi a secco (cfr. la legatura del codice MA23 della biblioteca A. Mai di Bergamo: http://62.123.203.74/bibliotecamai/cataloghi_inventari/legature_storiche/manoscritti/MA_0023.html). Contropiatti di pergamena; il primo foglio di guardia in pergamena, il secondo di carta; originale foglio di guardia membranaceo tagliato e sostituito con la carta incollata.

Lo stile di esecuzione vagamente ricorda MDI 2, n. 26, tav. XXX, datato primo quarto del sec. XV. Le caratteristiche della decorazione, assieme ai dati storici (la nascita - dopo il 1404, l'intensificazione dopo il 1411, la fioritura a partire dal 1427 e la conferma del movimento dell'osservanza all'interno delle Serve di Maria - 1430) fanno propendere per il primo trentennio del secolo, prob. negli anni 1425-1430. *Terminus post quem* 1404 (Capitolo generale dell'ordine dei Servi di Dio a Ferrara). Le caratteristiche linguistiche indicano l'esecuzione del manoscritto nell'Italia del Nord nonostante la presenza di alcune forme tipicamente toscane. La legatura è posteriore, della seconda metà del secolo - ciò è testimoniato dallo stile di decorazione (cfr. la legatura del codice MA23 della BMai, cit. sopra) e dalla tecnica di esecuzione (uso del cartone) e, inoltre, dalle condizioni della prima carta, che risulta più sciupata delle altre e leggermente imbrunita. Ciò, con molta probabilità, indica che nei primi anni dopo l'esecuzione il manoscritto sia rimasto senza la legatura. La mancanza di altri segni (tranne il numero - prob. segnatura - 1656) indica, invece, che il manoscritto era conservato quasi sempre nello stesso posto: un convento delle suore Serve di Maria. Il suo primo trasferimento è da collegare probabilmente alla soppressione degli ordini religiosi voluta nel 1866 dal governo italiano (sebbene non siano da escludere soppressioni precedenti, p. es. napoleoniche) visto che - dopo il 1889 - è documentata la permanenza del codice nella collezione di Robert Forrer (1866-1947), archeologo, scrittore e antiquario svizzero: cfr. l'ex libris a stampa del Forrer, con la data 1889 al centro del contropiatto anteriore; sull'ex libris annotato: *no 1656^a, 30 pag., 1 Miniatur*. Nel 1933 (f. Ir^o: numero d'ingresso: *acc. ms 1933.26*) la Preussische

Staatsbibliothek di Berlino acquistò il codice dall'Antiquariat Wein und Co. München. (1r^o, 14v^o) timbro della Preussische Staatsbibliothek zu Berlin.

ff. 1r^o-15v^o. REGOLA DELL'ORDINE DELLE SERVE DI MARIA (CONGREGAZIONE DELL'OSSERVANZA). Testo. >Comintia le sacre ordinatione de le moniche de li servi de observantia de la gloriosa madre maria. De la riverentia che debono havere le sorelle nostre a la vergine madre maria. Capitolo Primo<. PER riverentia de nostra donna ogni sabbato et ogni quarta feria se facia celebrare la messa de epsa madonna ma el sabbato solamente se dica cum la gloria in excelsis etc. et cum il credo observando tutte le θ altre solemnità che se osservano in le feste doppie salvo seno occuresse feste che lasar non si potessino ... – ... Dapoi facta la confessione comuna faciale la absolutione e finalmente a tutte sia datta la benedictione et cetera. Si tratta della regola delle suore dell'ordine delle Serve di Maria composta secondo le modalità ordinarie in uso con tali testi. Le Serve di Maria sono una congregazione religiosa nata nel Duecento accanto all'ordine maschile dei Servi di Maria fondato da San Filippo Benizi e San Pellegrino Laziosi. I fondatori dell'ordine sono richiamati sulla iniziale istoriata (1r^o). Il testo della regola, come specificato nelle parole iniziali, è da collegare al movimento dell'osservanza nato tra i serviti dopo il 1404, riconosciuto ufficialmente nel 1430. Il testo, composto da 24 capitoli, tratta tutti gli aspetti della vita del convento, nell'ordine: Capitolo I - *De la riverentia che debono havere le sorelle nostre a la vergine madre maria*, Capitolo II - *de l'offitio de la giesa*, Capitolo III - *De le inclinatione*, Capitolo IV - *De le genuflexione*, Capitolo V - *De le suffragie de le morte*, Capitolo VI - *Del silentio*, Capitolo VII - *Del zezunio*, Capitolo VIII - *De la colatione*, Capitolo IX - *Del cibo overo refectione*, Capitolo X - *De le inferme*, Capitolo XI - *De li lecti e modo del iacere*, Capitolo XII - *Del modo del vestire*, Capitolo XIII - *De la receptione*, Capitolo XIV - *De le novitie*, Capitolo XV - *De la professione*, Capitolo XVI - *De le itinerante*, Capitolo XVII - *De la potestate de le officiale*, Capitolo XVIII - *De la prohibitione*, Capitolo XIX - *De la leve colpa*, Capitolo XX - *De la colpa grave*, Capitolo XXI - *De la colpa piu grave*, Capitolo XXII - *De la gravissima colpa*, Capitolo XXIII - *De le sorelle che sono apostate*, Capitolo XXIV - *De la electione de le offitiale*. Il ms. fondamentalmente ricalca "Constitutiones antiquae servorum beate Marie" (25 in totale), con

due eccezioni: scambio nella numerazione dei capitoli VIII e IX (“de colatione” e “de cibo”) e l’assenza del capitolo “de rasura” (tredicesimo nelle costituzioni latine). Cfr. A. M. Dal Pino, “Spazi e figure lungo la storia dei Servi di santa Maria (secoli XIII-XX)”, Roma 1997, p. 201 e sgg. Il testo è fortemente latineggiante, ma di chiara provenienza settentrionale (veneto-lombarda). Le più chiare caratteristiche dell’origine da tale area geografica sono forme settentrionali quali: *giesa* (con la sonorizzazione), *mazore*, *eleza* (con la affricata dentale al posto della palatale), *le inclinatione* (il plurale dei femminili in *-e* frequente nei testi settentrionali).